

Criticità da risolvere in un insegnamento cardine

RINNOVARE LA FILOSOFIA DÀ FORZA ALLA SCUOLA



di Adriano Fabris

La filosofia, oggi, non è più solo una disciplina astratta e meramente "speculativa".

L'imporsi delle cosiddette «etiche applicate», che riflettono sull'uso delle tecnologie emergenti, il ripresentarsi di fondamentalismi, religiosi e non solo, che richiedono la coltivazione di un atteggiamento critico, la necessità che venga posta la domanda di senso nei confronti di procedure sempre più meccaniche e invadenti: questi e altri sono i motivi per cui è bene che la filosofia continui a essere insegnata nella nostre scuole.

Di ciò è sempre stato persuaso questo giornale, che circa due anni fa ha sostenuto con forza quell'«Appello per la filosofia», promosso da chi scrive, da Roberto Esposito e dal compianto

Giovanni Reale, che sul sito dell'editrice La Scuola ha raccolto in pochi giorni oltre diecimila firme. Di ciò pare convinto anche il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Perché dico "pare"? Perché dal Ministero giungono segnali contrastanti. Da una parte sono stati elaborati gli "Orientamenti per l'apprendimento della filosofia nella società della conoscenza", nei quali viene delineato un ruolo nuovo per la filosofia nelle nostre scuole. Dall'altro lato, però, continuano a restare non risolte alcune criticità relative

ma soprattutto il modo di orientarsi correttamente nella miriade di contenuti che ci vengono oggi offerti dalle tecnologie emergenti. Si delinea poi una «didattica integrata» per favorire l'interdisciplinarietà e la contaminazione dei saperi. In sintesi, si considera la filosofia, come modo per esercitare un sapere riflessivo e critico, il vero sfondo per conseguire un adeguato sviluppo delle conoscenze in tutte le discipline.

Dall'altra parte, però, nel febbraio 2016 è stato approvato un Regolamento «per la razionalizzazione e accorpamento delle classi di

concorso» in cui in sintesi si sancisce un incomprensibile squilibrio, a sfavore dei filosofi, tra le ore di formazione che deve avere un laureato in Filosofia per insegnare la propria materia e quelle che deve avere per

esempio un laureato in scienze sociali. E un analogo problema sembra annunciarsi nel recente schema di decreto legislativo riguardante l'accesso all'insegnamento, dove la formazione di carattere pedagogico (il saper come insegnare) pare avere il sopravvento sulla formazione disciplinare (il saper che cosa insegnare). Tutto ciò sembra essere in contrasto con il ruolo che il Ministero stesso riconosce alla filosofia per la scuola del futuro. Ora: non si tratta di salvaguardare o meno lo spazio di questa o di quella disciplina nel quadro della formazione secondaria degli

**La formazione
di carattere
pedagogico
pare avere
il sopravvento
sulla formazione
disciplinare**
